Dedicato al padre carabiniere ucciso dalla mafia

“Un eroe semplice” del collega Andrea Bovi

di Salvatore Spada

Andrea Bovi, arbitro fuori quadro della Sezione di Trapani, è uno degli autori del libro “Un eroe semplice”, scritto in memoria del padre carabiniere ucciso oltre 50 anni fa alle porte di Corleone (PA). Il libro è stato presentato nel comune siciliano presso il Laboratorio della Legalità che ha sede in quella che era la casa del boss Bernardo Provenzano. Alla presenza di un numeroso pubblico e di parecchi giovani dell’Associazione LIBERA fondata da Don Luigi Ciotti, provenienti da Bergamo, Roma, Verona e Firenze è intervenuto il Sindaco di Corleone, Avv. Antonino Iannazzo, che nel suo intervento ha sottolineato che “non si può sconfiggere la mafia se non si prende coscienza che esiste. Corleone, paese che purtroppo ha dato i natali a tanti mafiosi, oggi lotta in prima fila contro l’illegalità. Seguiamo l’esempio del carabiniere Clemente Bovi ucciso dai banditi alle spalle mentre tenta di opporsi a una rapina. Stava compiendo semplicemente il suo dovere”.

Clemente Bovi era un Carabiniere scelto, in servizio alla stazione di Caltabellotta (AG). La sera dell’8 settembre 1959, lasciata la moglie ed un figlioletto di pochi mesi (Andrea, nda), presso dei parenti nel paese di Ciminna, mentre rientrava in caserma a bordo di un’autovettura condotta da un amico, fu attaccato da banditi sulla statale n. 118, a pochi chilometri da Corleone.

Nel Corleonese alla fine degli anni Cinquanta si susseguono diverse rapine con la stessa tecnica: di notte, dopo una curva, una strada in aperta campagna viene bloccata con grandi massi per cui gli ignari automobilisti sopravvenienti sono costretti a fermarsi. A quel punto entra in scena la banda dei rapinatori che arraffa denaro, orologi e altri oggetti di valore e poi costringe le vittime a restare a fari spenti sul ciglio della strada per evitare che diano l’allarme. E intanto arrivano nuove autovetture da rapinare, per cui le vittime si trasformano in spettatori di altre rapine. Quella notte fra i rapinati c’è Clemente Bovi, un giovane carabiniere che decide di reagire per il suo alto senso del dovere, e che per questo venne ucciso. Clemente Bovi è stato decorato della Medaglia d’Oro al Valor Militare.

Nel libro pubblicato dalle Edizioni Arianna, gli autori Alfonso Lo Cascio, Giuseppe Cusmano e Vito Andrea Bovi (figlio del carabiniere caduto) raccontano la vita di Clemente Bovi, le sue ultime ore trascorse a Ciminna in compagnia della giovane moglie e del figlio di pochi mesi. Poi il viaggio verso Caltabellotta, dove prestava servizio, interrotto improvvisamente dall’agguato, la sua decisione di reagire e il conflitto a fuoco che ne è derivato. Un gesto temerario? No. Il giovane carabiniere sicuramente aveva calcolato di poter tener testa ai banditi che si trovava davanti. Non poteva sapere che alle sue spalle ce n’erano nascosti altri che l’avrebbero ucciso vigliaccamente.

Nel volume segue la descrizione dettagliata delle indagini, delle testimonianze e dei processi con l’amara consapevolezza dell’incapacità della giustizia di arrivare alla condanna dei colpevoli. Di contro, però, sono descritti i riconoscimenti, la statua, gli attestati, le onorificenze e le targhe che lo ricordano.

Andrea Bovi ha vissuto 52 anni senza un padre, ma quello che fa più rabbia ancora adesso è la mancanza di giustizia. Il nostro collega ha voluto ricordare così il padre con l’aiuto degli altri autori, ma “non è stato per niente semplice ricostruire e mettere tutte le carte e i documenti a posto”.

Andrea, che non ha potuto conoscere e stare vicino al proprio padre, a vent’anni si iscrive al corso arbitri alla Sezione di Palermo e si arruola nell’Arma dei Carabinieri. L’arbitraggio sarà la costante della sua vita: dopo il trasferimento nel 1982 alla Sezione di Roma 1, nel 1989 emigra a Bruxelles in Belgio per lavorare alla Comunità Europea, ma continua anche ad arbitrare. Nel 2002 rientra in Italia e si trasferisce alla Sezione di Trapani, dove dirige gare di calcio e calcio a 5 a livello provinciale. Nel 2006 passa fuori quadro ed attualmente è responsabile del sito sezionale.